



ISTITUTO SALESIANO
VILLA RANCHIBILE
PALERMO

Carissimi Confratelli,

A un anno circa di distanza dalla scomparsa di tre Confratelli, il Signore ha visitato nuovamente questa Casa, chiamando a Sé, il 12 marzo di quest'anno, il caro Confratello

Sac. VINCENZO GAMBINO

Era nato a Mazzarino (CL) il 21 novembre 1908.

Ancora ragazzo, perdette la mamma.

Il padre, preoccupato di lui, passò a seconde nozze.

Fu così che Vincenzino venne a trovarsi sempre in una famiglia eminentemente cristiana e crebbe in un clima d'amore, senza mai provare il vuoto dell'affetto materno. Crebbe fatto oggetto delle premure particolari di questa seconda mamma, che lo guidò alla pietà, alla virtù e al bene e gl'ispirò un profondo desiderio di consacrarsi al Signore.

Fatti i primi studi nella Cittadina natia, venne a San Gregorio di Catania per gli studi ginnasiali.

In vista di una delle tanto belle serate di teatro salesiano, i Superiori gli affidarono il canto dell'« Orfanello » del Cagliero e gli misero addosso un bel vestitino nero alla goldoniana.

Cantò durante un intermezzo e destò ammirazione e commozione,

perché fra quanti l'ascoltavano passò la voce che egli era realmente un orfanello! Fu applauditissimo.

Il padre volle che, l'anno scolastico 1923-24, andasse a fare la quinta ginnasiale nel Collegio Salesiano di Randazzo.

Ivi, sotto la Direzione di un grande Salesiano, Don Paolo Scelsi, e guidati dall'indimenticabile Don Francesco Platanà, si preparavano all'Ordinazione Sacerdotale, con lo studio della Teologia, il Signor Don Luigi Ricceri ed il suo fraterno amico Don Antonino Rasà. Il loro entusiasmo e il loro slancio gioioso, unito allo spirito di famiglia che vi regnava, creavano un clima di letizia veramente salesiana, che conquistava i cuori dei giovani e faceva amare persino il rigore con cui si esigeva il compimento esatto del dovere.

Vincenzino ne rimase affascinato.

Tornò quindi a San Gregorio per il Noviziato.

Di natura mite, si lasciò plasmare dal suo Maestro Don Giacinto Luchino a umiltà, a serietà e a zelo. Coronò l'anno di Noviziato con la prima Professione Religiosa il 26 ottobre 1925.

Compiuti gli studi di Filosofia, lo troviamo a Palermo - Santa Chiara per il tirocinio.

Nel 1929, fu di nuovo a San Gregorio e poi a Messina - Oratorio S. Domenico Savio, per gli studi di Teologia.

Ivi, il 6 agosto 1933, ebbe finalmente la gioia di essere ordinato Sacerdote e di ascendere all'altare.

La grande meta della Santa Messa era raggiunta! Con essa si concludeva per lui la prima tappa della sua vita, quella degli studi d'obbligo.

Ora era il tempo di lanciarsi al lavoro!

Si distinse subito come insegnante, per la naturale facilità comunicativa, per lo zelo e per la sua forza nell'esigere a sua volta dagli alunni corrispondenza nello studio.

La sua missione di valoroso docente si svolse in varie case dell'Ispettorìa Sicula.

Dall'Oratorio San Domenico Savio, nel 1935, passò nel vicino Istituto San Luigi. Nell'ottobre del 1939, l'ubbidienza lo destinò a Palermo - Istituto Don Bosco - Sampolo; nel 1942 fece ritorno per un anno a Messina - San Luigi; indi per un biennio è a Trapani, per un anno a S. Agata Militello; nell'ottobre del 1946, va per due anni a San Cataldo e fino al 1951 a Messina - S. Luigi; trascorre poi un anno a Palermo - Santa Chiara; nel 1953, lo troviamo a Catania - S. Filippo Neri; indi per un anno ancora a Taormina. Finalmente, nell'ottobre del 1956, approdò a questa Casa di Palermo - Istituto Don Bosco - Ranchibile, dove si fermò fino alla fine della sua non breve esistenza.

Ebbe spesso, in vari nostri collegi, la responsabilità della disciplina, nella qualità di Consigliere Scolastico, ufficio che egli disimpegnò sempre con dedizione, ricordando la raccomandazione di San Giovanni Bosco

«di mettere l'allievo nella morale impossibilità di commettere mancanze!».

L'attività che lo appassionava era la scuola!

Valoroso Insegnante di Latino e Greco nel Ginnasio, quando al Don Bosco - Ranchibile fu istituito il Liceo Scientifico, l'anno 1961-62, egli passò ad insegnare lettere nel Biennio.

Per quanto fosse rigoroso ed esigente con gli alunni, sapeva farsi amare.

Molti suoi ex-allievi venivano spesso a trovarlo, particolarmente nel lungo periodo della sua ultima malattia.

Viveva, si può dire, per la scuola e soffrì moltissimo, quando i Superiori, negli ultimi anni, credettero opportuno di esonerarlo.

Aiutava allora volentieri in Chiesa, redigeva la cronaca della Casa, ma con vero nostalgico rimpianto vedeva gli altri Confratelli lavorare per la scuola.

Scrive di lui l'ex-ispettore per la Sicilia, il Signor Don Calogero Montanti: «... personalmente ho colto di lui la delicatezza nel tratto, la disponibilità per il servizio in Chiesa e per il ministero delle Confessioni, l'interessamento alla Casa, la diligenza nel compimento degli impegni religiosi».

Da qualche tempo egli soffriva di diabete. Si curava pazientemente controllandosi nel cibo.

Il 31 agosto 1986, come ogni anno, andò a Messina - S. Tommaso, per gli Esercizi Spirituali.

«Nella notte del 3 settembre, è lui stesso che narra nella Cronaca della Casa, alzatosi dal letto, a motivo d'un cedimento osseo, cadde a terra e si ruppe il femore».

Da allora ebbe inizio per lui un vero calvario.

Per quanto, il 13 dello stesso mese di settembre, fosse stato operato con buon esito, non si riprenderà più!

Riportato in Casa verso la fine del mese, sperò invano di poter camminare: andò trascinandosi sempre fino al sette marzo di quest'anno, quando, a metà del pranzo, uscì dal refettorio, accusando un fortissimo male ai fianchi.

Messosi a letto, gli si manifestò un aumento allarmante del diabete. Portato a Villa Sofia, i medici fecero di tutto per far abbassare la glicemia, che aveva raggiunto vette altissime.

Invano! Il cuore non resistette al colpo e nella notte del 12 marzo, si arrestò per sempre!

Don Gambino aveva quasi ottant'anni!

La sera dello stesso giorno 12 marzo, ebbe luogo la Messa Funebre in suffragio del caro estinto. Fu presieduta dal Signor Ispettore Don Vittorio Costanzo. Concelebrarono tutti i Confratelli della Casa, insieme con i Direttori ed i Confratelli delle Case viciniori: in tutto una cinquantina.

La nostra Chiesa era affollatissima di gente commossa.

All'Omelia, il Signor Ispettore disse parole di conforto alle due sorelle presenti e agli altri familiari e di ringraziamento a Dio d'aver arricchito, per tanti anni, la Congregazione d'una vocazione così generosa come Don Gambino.

L'indomani, domenica, ebbe luogo il trasporto della salma al Cimitero. Mentre il convoglio s'avviava lentamente, molti ex-alunni di Don Gambino ricordavano con dolore e rimpianto le sue lezioni di latino e di greco!

Scrive ancora il Signor Don Montanti: « Con Don Gambino scompare un'altra di quelle nobili figure, legate alla storia della Casa del Ranchibile. Mi sembra tuttavia che, nonostante la sua lunga permanenza in cotesta Casa, seppe mettersi da parte e accettare la presenza e l'azione dei nuovi Superiori e Confratelli, senza condizionarne l'operato.

Anche questa morte diventa occasione e motivo di ringraziamento al Signore e di riflessione sulla responsabilità di non interrompere una tradizione di educatori, pastori, di cui la Comunità del Ranchibile ha saputo offrire significativi esempi! ».

Carissimi Confratelli, dopo tale autorevole testimonianza, a me non resta che raccomandarvi di ricordare nelle vostre preghiere l'anima dell'estinto e di supplicare con noi il Signore affinché, con l'invio di sante vocazioni, voglia colmare i vuoti di Confratelli secondo il cuore di Dio, che van facendosi in questa Casa e in questa Ispettorìa Sicula.

Maria SS. Ausiliatrice e San Giovanni Bosco impetrino su noi e su tutta la nostra amata Congregazione le più ampie benedizioni divine.

Don Antonino Giordano

Direttore

e tutta la Comunità del D. Bosco - Ranchibile

Dati per il necrologio: Don VINCENZO GAMBINO, nato a Mazzarino (CL) il 21 novembre 1908; morto a Palermo - Ranchibile il 12 marzo 1988 a 80 anni di età, 63 di professione e 55 di Sacerdozio.